

**I PIANI DEI BIG TECH**

I servizi sul cloud e lo sviluppo dell'AI sono le principali scommesse per il futuro di Satya Nadella

Ma dai «vecchi» sistemi Windows e Office arrivano ancora il 40% del fatturato e i tre quarti degli utili

La rivoluzione tranquilla del colosso di Redmond: al centro non ci sono le macchine ma le persone

«Microsoft oggi è ancora una portaerei, ma con la rapidità di manovra di una nave molto più piccola. Fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile». Raccogliamo la metafora parlando con uno dei dipendenti al Microsoft a Build 2017, la conferenza annuale che raduna gli sviluppatori software dell'azienda creata da Gates e Allen. Il senso di un colosso che cambia pelle mese dopo mese lo danno i due keynote, dove sul palco spuntano a più riprese dispositivi Mac, Android, iPhone e perfino Linux, il sistema open source che 15 anni fa l'ex ad Steve Ballmer maledisse definendolo «un cancro».

**L'evoluzione**

Sono passati tre anni da quando Satya Nadella ha preso il comando di Microsoft e la sua rivoluzione tranquilla prosegue. Il vecchio mantra di Microsoft era uno solo: Windows e Office, Office e Windows. Le galline dalle uova d'oro andavano difese a tutti i costi. Con l'era Nadella la musica è cambiata. Microsoft è cambiata. Ha buttato giù gli steccati e i muri, che avevano attirato l'antipatia di molti, e ha abbracciato una filosofia assai più open, dove è fondamentale l'interoperabilità di sistemi e app con piattaforme differenti (e quindi anche Linux, Apple, Android, Oracle). Anche perché i nuovi pilastri del futuro, ribaditi a Build 2017, sono due: cloud (ovvero la galassia di servizi Azure) e AI ovvero intelligenza artificiale. Con in più la frontiera, promettente ma embrionale, della mixed reality, in cui la realtà fisica si mescola con gli ologrammi generati da computer indossabili come gli occhiali HoloLens.

**I numeri**

Meglio chiarire: non che Windows e Office siano vestigia del passato. Insieme generano ancora circa il 40% dei ricavi e i tre quarti degli utili. A Seattle Nadella ha celebrato la cifra di 500 milioni di licenze attivate per Windows 10, raggiunte in meno due anni dal lancio. Altri numeri sono confortanti: 100 milioni di utenti attivi ogni mese su Office 365, 141 milioni quelli che usano l'assistente digitale Cortana, mentre i clienti dei servizi cloud di Azure sono 12 milioni, tra i quali rientra più del 90% delle aziende Usa nella lista Fortune 500.

Proprio dal cloud arriva la crescita più forte

**MICROSOFT,  
TESTA  
TRA LE NUVOLE  
E INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE**

dal nostro inviato a Seattle **Paolo Ottolina**

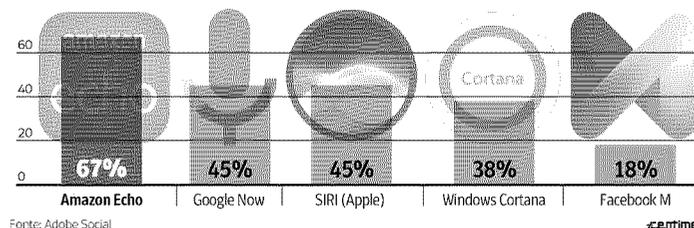
(nel primo trimestre 2017 i ricavi sono saliti del 93% anno su anno) e anche se Amazon in termini di volumi resta leader del settore, la casa di Redmond accelera: «Noi possiamo giocarci delle carte uniche. Siamo ancora, di fatto, la più grande software house del mondo. Possiamo scrivere davvero il codice per il cliente, offrire risposte personalizzate», spiega Andrea Benedetti, responsabile dei team di divulgazione tecnica di Microsoft Italia. Sul cloud si sono concentrati molti annunci di Build 2017: «Il nostro mondo è sovraccarico di informazioni — ha detto Nadella —. Quando sono entrato in Microsoft nel 1992, in rete viaggiavano 100 Gigabyte al giorno. Oggi, in un singolo secondo, quella cifra va moltiplicata per 17,5 milioni di volte. In questo mare ci sono opportunità e spunti: noi dobbiamo aiutare i nostri clienti a trovarli».

**Le scelte**

Il colosso di Redmond è ormai uscito dagli smartphone (staccata la spina a Windows Phone) e anche per questo spinge la sostituzione del paradigma mobile first con l'idea di intelligent cloud, intelligent edge. Un concetto complesso che si può spiegare così: avvicinare l'intelligenza del cloud computing ai dispositivi, per portare la logica di analisi anche in locale e aumentare l'efficienza. Un tema tecnico che Nadella sposa a un monito più filosofico: «Io sono un impenitente ottimista tecnologico — ha detto a Seattle —. Ma è possibile che l'innovazione porti involontariamente a un futuro come quello dei romanzi 1984 e Il mondo nuovo. Dobbiamo assicurare che non si realizzino queste distopie. Chi crea software oggi ha grande potere ma ha enormi responsabilità». Il numero 1 di Redmond è convinto che l'intelligenza artificiale sia un'opportunità e non un pericolo. «L'equivoco — ci ha detto David Forstrom, direttore comunicazioni sulla AI in Microsoft — è che questo tema non riguarda le macchine. Riguarda le persone. Serve ad accrescere l'ingegno umano. È l'acceleratore definitivo, perché amplia all'infinito le possibilità del cervello». Nadella ha ben presente che su un campo del genere è importante accettare le responsabilità e fissare principi inderogabili. «Per questo — precisa Forstrom — abbiamo siglato un'intesa con altre società come Google, Amazon, Facebook e IBM per definire limiti etici nello sviluppo dell'intelligenza artificiale».

**Maggiordomi hi tech**

Gli assistenti virtuali più utilizzati



Fonte: Adobe Social

centimem

© RIPRODUZIONE RISERVATA